Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 191.825
Diffusione 06/2016: 133.876
Lettori Ed. I 2016: 833.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

01-SET-2016
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it

ATTACCHI DA M5S

Polemica sul «fertility day» Lorenzin: è prevenzione

Finisce sommerso da una valanga di proteste sui social il debutto della campagna del ministero della Salute in vista del Fertility Day, che si celebrerà il 22 settembre. Sotto accusa gli slogan, i manifesti e i messaggi contenuti nei claim. Come quello che recita «La bellezza non ha età, la fertilità sì», corredato dalla foto di una giovane con una clessidra in mano. O come «La fertilità è un bene comune». Insorgono tante donne contro la retorica che le inchioda al ruolo materno, Roberto Saviano sintetizza: «Il #fertilityday è un insulto a tutti, a chi non riesce a procreare e a chi vorrebbe ma non ha lavoro». La polemica diventa politica. Il M5S ricorda alla ministra della Salute Beatrice Lorenzin che «non si fanno figli perché non si può». Sinistra Italiana incalza: «Il governo pensi a disoccupazione e precariato». In serata arriva la replica di Lorenzin: «Non è nostra intenzione fare una campagna per la natalità ma fare prevenzione perché l'infertilità è una questione di salute pubblica». Dal suo partito (Ncd), la difende Maurizio Lupi: «Critiche ingiuste». Nel Pd imbarazzo e silenzi. Ma Dario Ginefra parla di «infertility idea: su questi temi non si può fare propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 352.128
Diffusione 06/2016: 248.431
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

01-SET-2016
da pag. 23
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

Una clessidra fa infuriare il web Bufera sugli spot del «Fertility day»

Le accuse al ministro e la tensione con Palazzo Chigi. Lorenzin: è solo informazione

Sui social network
Molti criticano la campagna per i toni: «Visti i tempi sembra una provocazione»

ROMA Una giovane donna si accarezza la pancia e mostra la clessidra, a significare che la maternità ha i suoi tempi e dopo i 35 anni le capacità riproduttive hanno un calo drastico. È uno dei messaggi del Fertility Day, 22 settembre. Giorno scelto dal ministero della Salute per sensibilizzare donne e uomini sulla prevenzione dell'infertilità e quindi sul rischio di perdere la possibilità di avere figli pur desiderandoli.

Questo lo spirito della campagna rappresentata con immagini prevalentemente femminili che Palazzo Chigi non ha gradito e sulla quale è arrivata, come una sferzata, la reazione del web. A partire dal commento di Roberto Saviano che su Twitter ha attribuito all'iniziativa un significato diverso, un invito esplicito alla natalità: «È un insulto a tutti. Insulto a chi non riesce a procreare e a chi vorrebbe ma non ha lavoro. Ecco perché il 22 il mio compleanno sarà rovinato».

Il ministro Beatrice Lorenzin, felice mamma di due gemelli e prossima al matrimonio caprese, replica sorpresa. Non si aspettava un attacco del genere e rimanda all'analisi dei temi della campagna, scattata mesi fa, improntata su slogan del tipo «La fertilità è una questione di stile», intendendo per stili di vita dieta corretta, esercizio fisico, bando del fumo. «È una questione di salute pubblica, di crescita culturale. Abbiamo istituito un tavolo di lavoro con le società scientifiche che hanno impostato i temi principali. C'è grande richiesta di informazione. L'obiettivo è questo, non altro», spiega il senso della giornata di settembre.

Si punta tra l'altro sulla prevenzione dell'infertilità maschile nel caso l'uomo abbia un tumore. Mettendo in banca gli spermatozoi prima dell'avvio della chemioterapia potrà salvare un futuro da papà. I gameti infatti potranno essere utilizzati per la fecondazione artificiale. Un capitolo anche sulle malattie sessualmente trasmesse, insidia per l'apparato genitale.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità una coppia su cinque scopre le difficoltà di concepimento quando decide di metter su famiglia. Gli organi riproduttivi maschili e femminili sono esposti a diversi fattori che ne possono compromettere la salute. Messaggi rivolti alla popolazione giovanile in età fertile, poco consapevole di quanto sia importante prendersi cura di questi aspetti prima che sia troppo tardi. Per proteggere gli uomini da patologie dannose c'era la visita militare. Ora si rischia di arrivare avanti con gli anni senza che squillino campanelli di allarme, dicono gli andrologi.

I polemici del web però ritengono sia un pungolo a fare bambini in un'Italia di disoccupati e crisi economica. Una logica, dicono «fascista». «Sembra una presa in giro — commentano — senza la solidità economica non si va da nessuna parte» dicono sui social network.

L'hashtag #fertilityday è diventato subito tendenza soprattutto per i commenti in cui si parla di lavoro precario, retribuzioni non adeguate, assunzioni: «La Lorenzin è la stessa ministra che ha firmato il Jobs Act che ha contribuito a peggiorare la vita di migliaia di giovani?» scrive qualcuno.

Eleonora Porcu, ginecologa, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, parla da testimone del dolore altrui, esperienza trentennale e spezza una lancia a favore della campagna: «Ho visto tante coppie disperarsi quando hanno scoperto di non poter avere bambini».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 352.128
Diffusione 06/2016: 248.431
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

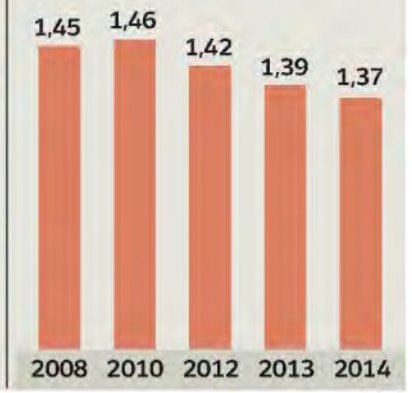
Dir. Resp.: Luciano Fontana

01-SET-2016
da pag. 23
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

I dati

Le nascite

Numero medio di figli per donna



d'Arco

Chi è

- Beatrice Lorenzin, romana di 44 anni, è deputato e dal 22 febbraio 2014 è anche ministro della Salute nel governo Renzi
- Ha guidato lo stesso ministero anche nel governo Letta a partire dal 28 aprile del 2013
- È il quinto ministro della sanità-salute donna dopo Tina Anselmi, Mariapia Garavaglia, Rosy Bindi e Livia Turco
- Nell'aprile del 1999, è coordinatrice regionale del Lazio del movimento giovanile di Forza italia. Poi, nel 2001 è eletta consigliere comunale a Roma. Nel 2008, per la prima volta, è eletta alla Camera dei deputati nella lista PdL

Contestati Alcuni dei messaggi contestati al ministero della Salute riguardanti la campagna del Fertility Day che si svolgerà il 22 settembre per sensibilizzare donne e uomini sulla prevenzione dell'infertilità. Fra gli altri una giovane donna si accarezza la pancia e mostra la clessidra, per dire che la maternità ha i suoi temi e una mano che tiene una sigaretta per suggerire di non mandare «in fumo» le opportunità. La campagna è stata oggetto di un aspro scontro con il ministro Lorenzin

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 231.775
Diffusione 06/2016: 160.304
Lettori Ed. I 2016: 1.241.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-SET-2016
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Lorenzin: solo informazione

"Fate figli" È bufera sullo spot della Sanità

La campagna del «Fertility Day» fissato per il 22 settembre e voluto da Beatrice Lorenzin per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema ha scatenato la polemica sui social. Il ministro: solo informazione.

Ferrigo e Schianchi A PAG. 13

"Parlare di fertilità è un tabù questo è un modo per spezzarlo"

La ministra della Salute Lorenzin: "Se la campagna è sbagliata la cambieremo" In rete le critiche di Saviano e di migliaia di utenti. Irritazione a Palazzo Chigi

Quando ho visto le cartoline mi sembravano belle. Sul retro hanno dati e tabelle esplicativi

Beatrice Lorenzin
Ministro della Salute

Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Un insulto a chi non riesce ad avere figli o non ha i soldi per farlo, scrive Saviano in un post che ha fatto il giro della rete. Una campagna da Ventennio. Un'immagine retrograda della donna. La pubblicità del Fertility Day promosso dal ministero della Salute non fa in tempo a essere diffusa sui social network, che le critiche si moltiplicano, sollevando una polemica molto poco gradita a Palazzo Chigi. La ministra Beatrice Lorenzin assiste «stupita e amareggiata» agli attacchi, finché non decide di rispondere: «Perché si possono fare campagne sul diabete o sul cancro, e sulla fertilità no?».

Forse il problema è come: la campagna trasmette un'immagine della donna d'altri tempi.

«Solo per chi vuol vedere con gli occhi del pregiudizio, ma è una polemica strumentale. Il tasso di infertilità in Italia è intorno al 30 per cento: il piano nazionale sulla fertilità fatto da esperti vuole preservare la possibilità di procreare».

Eppure il messaggio sembra: tu, donna, devi fare figli.

«Mi scusi, ma c'è scritto da qualche parte "Devi fare un bambino" o "devi partorire"? Distinguiamo l'aspetto sociologico da quello sanitario. Noi vogliamo informare le persone, a tutto campo, anche sulle malattie sessualmente trasmissibili: con la campagna e con il lavoro nelle scuole, nelle farmacie, nelle Università, dai medici».

Non pensa che il vero problema sia che i figli non si fanno perché mancano lavoro e welfare?

«In Italia c'è un allarme demografico: se si continua così, si rischia la crescita zero nel 2050. E so che sul tema della natalità influiscono politiche del lavoro, fiscali, sociali. Ma io sono il ministro della Salute e mi occupo dell'aspetto sanitario».

Saviano ha trovato la campagna offensiva: come risponde?

«Ma perché offensiva? Si affronta il tema della salute riproduttiva, si fa prevenzione e si propongono percorsi terapeutici per chi ne ha bisogno. A chi polemizza dicendo che dovremmo occuparci di rendere accessibile la procreazione per le coppie sterili, faccio presente che ho inserito la fecondazione assistita tra i servizi gratuiti, così come gli screening».

Con questa campagna non teme di aver fatto la figura della bacchettona?

«Piuttosto, mi sembra che questo sia un tema tabù. Ma non torneremo ai tempi di Lupo Alberto in cui non si poteva parlare di preservativi. Il 22 facciamo il Fertility Day e parleremo di sesso sicuro, di malattie, e anche di come fare se non si riesce ad avere figli».

M5S e Sel hanno criticato l'iniziativa. Dal Pd ha avuto reazioni?

«È un anno che lavoriamo a questa iniziativa e c'è stata grande condivisione. Ormai le

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 231.775
Diffusione 06/2016: 160.304
Lettori Ed. I 2016: 1.241.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

01-SET-2016
da pag. 13
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

polemiche montano con un tweet: invito invece a entrare nel merito di un problema sanitario molto sentito».

Se l'obiettivo era solo informare, non avete sbagliato campagna?

«Quando ho visto le cartoline, a me non hanno fatto una cattiva impressione. Anche perché sul retro ci sono tabelle e dati che spiegano e informano».

Tutte rivolte alle donne, però.

«No, ci sono varie cartoline dedicate agli uomini. Che hanno bisogno di informazioni: da quando non c'è più la visita di leva capita troppo spesso che scoprano tardi di avere avuto malattie che ne compromettono la fertilità».

Ministro, è ancora sicura che quelle cartoline funzionino?

«Diciamo così: se non funzionano, abbiamo ancora il tempo di cambiarle. Ma almeno, rispetto alle solite campagne ministeriali che nessuno ricorda, hanno avuto il merito di accendere l'attenzione sul tema».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Che cos'è il "Fertility Day"

Per «collocare la Fertilità al centro delle politiche sanitarie e educative», il ministero della Salute ha presentato un piano che oltre a una campagna di informazione e formazione celebra la «rivoluzione culturale» istituendo per il prossimo 22 settembre il «Fertility Day». La «parola d'ordine» sarà scoprire il «Prestigio della Maternità». Nella foto, una parodia della campagna di promozione dell'evento

Beatrice Lorenzin
La ministra della Salute nominata dal governo Letta, poi confermata da Renzi

Su Facebook e Twitter
Ecco le immagini diffuse ieri e subito contestate da migliaia di post e tweet

Offline
Nonostante sia già iniziata la campagna social, il sito dedicato all'iniziativa del ministero della Salute ieri era irraggiungibile

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 349.103
Diffusione 06/2016: 241.110
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

01-SET-2016
da pag. 19
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La polemica

Scontro sugli spot del Fertility Day Lorenzin: vogliamo solo informare

Il web boccia le cartoline del ministero. Saviano: "Un insulto a chi non riesce a procreare" L'irritazione di Palazzo Chigi

FRANCO VANNI

MILANO. Una donna in maglia rossa, con in mano una clessidra. Al fianco, lo slogan: «La bellezza non ha età. La fertilità sì». È l'immagine forte del Fertility Day, campagna per l'informazione sul tema del concepimento promossa dal ministero della Salute. L'iniziativa ha scatenato fortissime critiche sui social network, rivolte soprattutto al ministro Beatrice Lorenzin. E anche Palazzo Chigi non ha gradito l'iniziativa. Lo scrittore Roberto Saviano su Facebook e Twitter attacca: «È un insulto a tutti. A chi non riesce a procreare e a chi vorrebbe ma non ha un lavoro. E il 22 mi rovinerà il compleanno».

La campagna avrà infatti il suo culmine il 22 settembre, "giorno della fertilità". L'evento coinvolgerà tutti i Comuni Italiani attraverso l'Anci, oltre a giovani, famiglie, medici, farmacisti, ordini professionali, associazioni e società scientifiche. In quattro città, Roma, Bologna, Catania, Padova saranno organizzate tavole rotonde mentre nei "villaggi della fertilità", esperti, associazioni e società scientifiche, offriranno alla popolazione consigli e screening.

A Saviano e a tutti coloro che attaccano l'iniziativa (compresi deputati e sentatori di Movimento 5 Stelle e Sinistra italiana) risponde la stessa Lorenzin: «Non è nostra intenzione fare una campagna per la natalità, ma prevenzione. L'infertilità è una questione di salute pubblica. Abbiamo istituito un tavolo di lavoro dove erano presenti medici, psicologi, sociologi ed economisti. È stata individuata la necessità di informare le persone, perché spesso manca la consapevolezza dei tempi della fertilità, che varia a seconda delle eta». Fra chi ha contribuito a fare dell'hashtag #fertilityday un "trend topic" nazionale, anche la scrittrice Michela Murgia, che su Twitter ha scritto ironica: «Non avevo intenzione di procreare, ma la campagna #fertilityday mi ha convinta!». Nel pomeriggio di ieri, il sito web dell'iniziativa è anche stato vittima di un attacco hacker, che lo ha oscurato per diverse ore.

Molti, in Rete, i paragoni fra l'iniziativa del governo e le campagne fasciste per la promozione delle nascite, incentrate sulla figura della "femmina fattrice". Ma il ministro ribadisce come non sia stata fatta «nessuna propaganda», ma si sia semmai attuata una «politica di aiuto concreto, inserendo fra i livelli essenziali di assistenza la fecondazione assistita, anche in forma eterologa».

A difesa dell'iniziativa è intervenuta anche Eleonora Porcu, specialista della fertilità e capo del tavolo tecnico. «Lo dico come operatore con trent'anni di esperienza — sottolinea Porcu — ho visto il dolore delle persone che a un certo punto cercano un figlio e non possono averlo, e spesso perché non erano a conoscenza del funzionamento del proprio apparato riproduttivo».

La questione della fertilità è da sempre un tema caro al ministro Lorenzin. Già nel gennaio 2015, quando a 43 anni rimase incinta di due gemelli, in un'intervista si rivolse alle coppie in cerca di un figlio: «Ho 43 anni e questa gravidanza, cercata, voluta, è arrivata quasi fuori tempo massimo. Mi ero quasi rassegnata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 349.103
Diffusione 06/2016: 241.110
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

01-SET-2016
da pag. 19
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

LA CAMPAGNA
Il "Fertility Day" è una campagna del ministero della Salute per contrastare il calo delle nascite e l'aumento delle coppie con problemi di concepimento. Il giorno vero e proprio della campagna è il 22 settembre, ma le immagini sono già state diffuse, scatenando le proteste sui social network e l'attacco degli hacker al sito dell'iniziativa

LE FRASI

IL MINISTRO
"Non è nostra intenzione fare una campagna per la natalità ma fare prevenzione perché l'infertilità è una questione di Salute pubblica" spiega Beatrice Lorenzin

IL POST

LO SCRITTORE
Prima su Facebook e poi un tweet: "Il #fertilityday è un insulto a tutti: a chi non riesce a procreare e a chi vorrebbe ma non ha lavoro". Così Roberto Saviano

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 35.108
Lettori Ed. I 2015: 228.000
Quotidiano - Ed. Firenze

LA NAZIONE FIRENZE

Dir. Resp.: Pier Francesco De Robertis

01-SET-2016
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

Zika, caso confermato La donna fuori pericolo in isolamento a casa

Calenzano

CONFERMATO il caso di Zika a Calenzano. La donna che si è ammalata era tornata da un viaggio in un paese tropicale e attualmente si trova in isolamento domiciliare a casa propria. Le sue condizioni non destano preoccupazione. La malattia infatti, come informa L'Asl, non è pericolosa per l'adulto e si manifesta, di solito, con sintomi lievi: febbre, dolori ossei e muscolari, manifestazioni cutanee che ricordano quelle del morbillo, a volte accompagnate da prurito e da congiuntivite. L'infezione si può trasmettere principalmente tramite la puntura di zanzare infette. Una circolare del giugno scorso del Ministero della Salute ha disposto, per i casi di Zika, trattamenti di disinfestazione nelle abitazioni dei soggetti colpiti e nelle aree di pertinente e aree a verde, sia pubbliche che private, nelle vicinanze della casa di chi ha contratto il virus. Trattamenti che a Calenzano sono stati fatti la scorsa domenica.

SESTO-CAMPI-CALENZANO
Pd: «Semafori verde ai cantieri Il sindaco Falchi racconta bugie»

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 30.634
Diffusione 06/2016: 15.396
Lettori Ed. I 2016: 157.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL TEMPO

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

01-SET-2016
da pag. 9
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Web impazzito per l'iniziativa

E la ministra Lorenzin lancia il «Fertility day»

Angeli → a pagina 9

Web impazzito Da sinistra e grillini insulti, proteste e accuse

E la Lorenzin comandò «Andate e moltiplicatevi»

La ministra della salute lancia il «Fertility Day»

La risposta del dicastero
«Lo scopo dell'evento è informare la popolazione»

22

Settembre
È la data scelta dal ministero per il Fertility Day

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

Hai voglia a dire che il Fertility Day lanciato dalla ministra Lorenzin ha scopi di «informazione scientifica» e nulla più. Il suo solo nome ha scatenato la più feroce offensiva rossa dai tempi della battaglia di Stalingrado.

La responsabile del dicastero della Salute ha candidamente annunciato, per il 22 settembre, appunto il Fertility Day, definendolo una «Giornata Nazionale di informazione e formazione sul tema della fertilità e della sua protezione», prevista dal «Piano Nazionale della Fertilità» (i soliti «sinistri» venendo a conoscenza della sua esistenza hanno avuto un travaso di bile) e che prevede, tra le altre cose, l'apertura dei «Villaggi della Fertilità». Apriti cielo. Contro la ministra si è rovesciata una valanga di critiche e battutacce: dai semplici lazzi in stile «Er Monnezza» all'accusa di aver riesumato la «diserzione dalla paternità» condannata da Mussolini. Particolare violenza è arrivata da quella sinistra benpensante, muffita e allergica a qualunque cosa non sia proposto da loro e dai loro sedicenti maître à penser, alleati (cosa non rara) con i grillini.

Lungo post per l'evento da Roberto Saviano, che passa in rassegna i vari slogan scelti dal dicastero di Lungotevere Ripa per pubblicizzare la Giornata. E il popolo del web risponde subito con critiche ai vari messaggi. L'autore di Gomorra esamina per esempio il post che recita: «La bellezza non ha età, la fertilità sì». «Vuol dire, semplicemente - scrive su Facebook - affrettatevi a fare figli: non avete un lavoro stabile? Che importa. Non siete certi che il vostro partner sia quello giusto? Mio Dio quanti problemi vi fate. Forza, procreate, fatelo a cuor leggero, ché dove mangiano due mangiano tre».

O, ancora, lo slogan «La fertilità è un bene comune». Secondo Saviano «Non lo è. Non è come l'acqua. La fertilità è una caratteristica fisica individuale. Immagino - evidenzia - che tutti i neogenitori quarantenni avrebbero voluto avere figli a 25 anni, ma magari al tempo si stavano facendo le ossa, stavano lavorando gratis per qualche azienda, stavano forse trovando difficoltà a entrare nel mondo del lavoro e quindi, responsabilmente (loro sì, per fortuna), avranno pensato che per un figlio ci sarebbe stato tempo». E gli utenti di Twitter non tardano a commentare: «Fa bene bealorenzin a chiamarlo "prestigio della maternità" perché è come uno status symbol: non tutte se lo possono permettere!#FertilityDay». O chi tuona: «I manifesti del #fertilityday sono qualcosa di orribile, come se la gente senza lavoro e senza soldi potesse pensare a fare bambini». Infine, chi ricorda: «Prima il #FamilyDay ora il #fertilityday l'ipocrisia di uno Stato che dovrebbe essere laico e tutelare la donna e la famiglia».

Le parlamentari grilline di Camera e Senato attaccano la ministra rea «di esaltare in un modo medioevale il concepimento in età giovane». Su Facebook la senatrice Paola Taverna ricorda al governo che «le donne, prima di mettere al mondo un figlio, devono fare i conti con uno Stato che se ne frega delle famiglie e dei bambini».

L'iniziativa, invece, è difesa dai medici della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, il presidente Giuseppe Di Mauro: «Siamo in linea con il ministro» e da ginecologi, endocrinologi e andrologi. Ma sono una goccia nel mare. Saviano rinfaccia alla Lorenzin: il Fertility Day il 22 settembre, «il giorno del mio compleanno... non poteva farmi regalo peggiore». Su Roberto, non è la fine del mondo.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Fertility day. Scoppia polemica social su campagna del Ministero. La replica: "Lettura errata. Nostro obiettivo è fare prevenzione"

Pioggia di critiche sui social network verso i primi slogan dell'evento del Ministero della Salute che si terrà il prossimo 22 settembre. Giudizi negativi anche dalla politica: Movimento 5 Stelle: "Si esalta in un modo medioevale il concepimento in età giovane" e Sel: "Per promuovere la natalità servono politiche strutturali serie, non show di piazza". La replica: "Lettura dell'evento che non corrisponde allo spirito con il quale la giornata è stata istituita".

31 AGO - Ancora prima di partire l'iniziativa del Ministero della Salute per il prossimo Fertility day del 22 settembre, ha trovato una campagna pubblicitaria (in negativo) sulla maggior parte dei siti dei quotidiani nazionali e sui social network. Il tutto scatenato, da alcuni post, quasi tutti critici apparsi sulle pagine social (visto che il sito ancora non è attivo) dove sono stati lanciati i primi messaggi e manifesti dell'evento (*La bellezza non ha età. La fertilità sì; La fertilità è un bene comune; Genitori giovani il miglior modo per essere creativi; alcuni degli slogan della campagna*). Critiche feroci tra cui spicca quella dello scrittore **Roberto Saviano** che sul suo profilo facebook analizza proprio gli slogan in questione. "Il #fertilityday è un insulto a tutti: a chi non riesce a procreare e a chi vorrebbe ma non ha lavoro. E il 22 mi rovinerà il compleanno".

In serata anche i primi commenti della politica. "Se non fosse drammatico ci sarebbe da ridere. Ma stanno giocando sporco sulla pelle di milioni di italiane, e di italiani, e da ridere non c'è proprio nulla. Il ministro Lorenzin lancia niente di meno che il fertility day, per esaltare in un modo medioevale il concepimento in età giovane, perché se si fanno figli da giovani si è più creativi, scrive l'illuminato ministro della Salute. Perché "la procreazione è un bene comune", si legge nelle locandine diffuse da questo governo che ormai ha perso del tutto il contatto con la realtà. Glielo rammentiamo noi: non è che rinunciare a diventare genitori sia una moda da scoraggiare o una consuetudine capricciosa. Non si fanno figli perché non si può": è il commento delle parlamentari M5S di Camera e Senato.

"Le donne, prima di mettere al mondo un figlio responsabilmente pensano al domani. Non c'è lavoro, come ci dice proprio oggi l'Istat: 51 mila donne hanno perso il loro impiego e altre 52 mila hanno perso le speranze di trovarne uno. Sono dati ufficiali, proprio di oggi". "Curioso che poi pe orquesto governo l'acqua non sia un bene comune ma la procreazione sì".

Su Facebook la senatrice **Paola Taverna** ha ricordato a questo governo che "Le donne, prima di mettere al mondo un figlio, devono fare i conti con uno Stato che se ne frega delle famiglie e dei bambini. Uno Stato che privatizza la scuola pubblica, che non offre asili nido gratuiti, che costringe i lavoratori al precariato permanente dei voucher e dei finti contratti "indeterminati". Uno Stato che con la "buona scuola" separa le insegnanti dai figli con destinazioni ai confini della realtà. Uno Stato che privatizza la Sanità, che ti consiglia un'ecografia morfologica al quinto mese, ma poi se provi a prenotarla te la danno che tuo figlio ha 5 anni. Uno Stato che, invece di aiutare i nuovi italiani a nascere, sta aiutando i vecchi italiani a morire". "Il vostro fertility day dovreste ribattezzarlo hypocrisy day. Quella è l'unica dicitura che non vi verrebbe tacciata come milionesima bugia".

Su twitter il commento di **Alessandro Di Battista** (M5s): "Distruggono la sanità pubblica ma lanciano il #fertilityday. Che desolazione. Mandiamoli via. #IoDicoNo"

"Per promuovere la natalità servono politiche strutturali serie, non show di piazza. Forse sarebbe meglio che il Governo pensasse alla disoccupazione e al precariato delle giovani coppie, per dare loro una vera opportunità di avere figli". Così la deputata di Sinistra Italiana **Marisa Nicchi** in merito al Fertility Day promosso dal ministero della Salute.

"La libertà di decidere se e quando diventare madre è la più bella conquista. E le donne non si fanno incantare dagli show governativi" ha detto Nicchi, secondo cui è opportuno "sostenere le scelte di maternità con politiche per il diritto alla salute riproduttiva e per azzerare la precarietà esistenziale, lavorativa, di reddito. Il resto è solo paternalismo".

La replica del Ministero della Salute. "In merito che in queste ore si sviluppa soprattutto sui social media – si legge in una nota di Lungotevere Ripa- in relazione al Fertility Day indetto per il prossimo 22 settembre, la Direzione Comunicazione e la Direzione Prevenzione del ministero della salute precisano che, accanto a spunti di indubbio interesse per i dibattiti che avranno luogo in quella giornata in diverse città, e alle più diffuse riflessioni che auspichiamo interesseranno i cittadini a partire da quella data, si rileva una lettura

QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali

SPECIALE LEA. Tutti i documenti e le analisi
tutti gli speciali

iPiùLetti (ultimi 7 giorni)

1 Disturbi del comportamento alimentare negli adolescenti: Arrivano le nuove linee guida dell'*American Academy of Pediatrics*
2 La sanità, il personale "over 50" e i rischi in ambiente lavorativo
3 Colesterolo: cresce l'attesa per l'arrivo degli inibitori del PCSK9
4 Dirigenza Pa. Addio al posto a vita. Ma norme non riguardano medici e sanitari. Ok dal Cdm
5 Terremoto Centro Italia. Fnomceo: "Tutti i medici si mettano a disposizione delle Autorità per i soccorsi"
6 L'insoddisfazione lavorativa nuoce alla salute. Già a 40 anni
7 Sono stato anch'io a far crollare l'ospedale
8 I massofisioterapisti e le equipollenze. "Doveroso fare chiarezza"

dell'evento che non corrisponde allo spirito con il quale la giornata è stata istituita".

In questo senso il Ministero sottolinea come "il Fertility day è la Giornata Nazionale di informazione e formazione sulla fertilità indetta con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016, su proposta del Ministero della Salute. La Giornata costituisce una delle azioni di prevenzione dell'infertilità previste dal Piano Nazionale per la fertilità, elaborato nel maggio 2015 dagli esperti del "Tavolo consultivo in materia di tutela e conoscenza della fertilità e prevenzione delle cause di infertilità"".

"L'iniziativa - sottolinea il comunicato - , che vede il coinvolgimento di giovani, insegnanti, famiglie, medici e operatori sanitari, associazioni, società scientifiche, federazioni e ordini, farmacie, scuole e comuni, sarà articolata in momenti di approfondimento scientifico con esperti del settore attraverso delle tavole rotonde che potranno essere seguite via streaming e saranno allestiti dei villaggi nelle piazze di città italiane in cui la popolazione potrà avere consigli e ricevere materiale informativo. Scopo della Giornata è informare correttamente la popolazione sui temi della fertilità, della salute riproduttiva, e sui fattori che possono metterla a rischio".

Il Ministero "si prefigge esclusivamente di fornire alla popolazione e soprattutto ai giovani informazioni e strumenti utili a preservare la fertilità che può essere inficiata da stili di vita non sani, comportamenti dannosi sul piano sanitario, malattie sessualmente trasmesse, ferma restando la liberta di ciascuno di gestirla secondo le proprie scelte di vita. La prevenzione è la mission del Ministero e la salute, anche quella riproduttiva, il principale obiettivo. Le persone, quando sono informate correttamente, possono operare delle scelte libere e consapevoli. Tale principio, in un ambito così importante come quello della salute, è di rilevanza assoluta".

"Volevamo solo informare". "L'obiettivo di questo giorno della fertilità e di tutta questa attività sulla fertilità dopo il tavolo consultivo è teso semplicemente a dare la corretta informazione ai cittadini. Punto". E' stupita della reazione del web **Eleonora Porcu**, esperta di fecondazione assistita, dell'università di Bologna e a capo del tavolo del ministero che si è occupato di elaborare il Piano del Ministro.

"Lo dico come operatore con 30 anni di lavoro - sottolinea all'*Ansa* Porcu - ho visto il dolore delle persone che a un certo punto cercano un figlio e non possono averlo, e spesso perché non erano a conoscenza del funzionamento del proprio apparato riproduttivo. Se non si conosce questo problema, se non si sa ad esempio che al crescere dell'età cala la fertilità negli uomini e ancora di più nelle donne , se non si sa che le malattie sessualmente trasmissibili possono minare i nostri organi riproduttivi spesso silenziosamente (come la clamidia), se non conosciamo questo profilo fisiologico della specie umana che ha intrinsecamente una bassa fertilità e soprattutto nella parte femminile, ci esponiamo ad un dolore immenso, il dolore della sterilità, del non riuscire ad avere bambini quando li si cerca, e non si riescono ad avere, il dolore è enorme".

Tra i commenti favorevoli anche quello del presidente del Cun **Andrea Lenzi** che twitta: "#fertilityday Occasione unica di prevenzione e sensibilizzazione sulla salute riproduttiva e generale di donne e uomini".

Commento positivo pure dalla Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale. "Come SIPPS – dichiara il Presidente **Giuseppe Di Mauro** – siamo del tutto in linea con il Ministero della Salute e con la politica del Ministro, On. Beatrice Lorenzin che, di fatto, è scesa in campo per la salvaguardia della natalità in Italia. Il nostro Paese non riesce più a coprire il punto 'zero' della natalità, nemmeno grazie alla preziosa presenza degli immigrati. L'Italia è, di fatto, il Paese europeo in cui si fanno sempre meno bambini. Assistiamo, anno dopo anno, ad una vera e propria denatalità. Ben vengano, dunque le 'cartoline' ideate dal dicastero del Ministro Lorenzin, che vogliono mettere in allerta la popolazione, soprattutto quella più giovane, sui fattori di rischio che potrebbero condizionare la possibilità di avere figli. La nostra società scientifica ribadisce, inoltre, che la sensibilità sui comportamenti necessari a preservare la fertilità deve iniziare sin dall'infanzia".

31 agosto 2016

© Riproduzione riservata

Gallerie fotografiche:

Fertility Day: ecco la campagna delle polemiche del Ministero della Salute

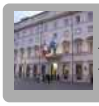
Altri articoli in Governo e Parlamento

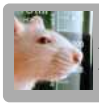
Terremoto. Istituito coordinamento Ministero-Regioni per emergenze in sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare

Lotta agli sprechi. In Gazzetta le misure su donazione e distribuzione dei prodotti alimentari e farmaceutici

Health Technology Assessment e dispositivi medici. Bando del Ministero per la selezione di progetti regionali

Nuovi Lea, contratti, Governance del farmaco, riforma Ordini e responsabilità professionale. E poi Referendum e legge di Bilancio. Tutti i 'nodi' da sciogliere nei prossimi mesi. Ecco l'agenda


Riparto 70 mln a Regioni su assistenza ad alunni con disabilità o in svantaggio. Ok dal Cdm


Sperimentazione animale. Nel 2014 utilizzate 691 mila unità, -30mila rispetto a 2013

9 Terremoto nell'Italia centrale. Ad Amatrice va giù anche l'ospedale. Ma in Italia le strutture ospedaliere a rischio sismico sono almeno 500

10 Massofisioterapisti. Aifi: "No a iscrizione dei diplomati post '99 al terzo anno laurea in Fisioterapia"

Quotidianosanità.it
Quotidiano online d'informazione sanitaria.
QS Edizioni srl
P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
00147 Roma (RM)

Direttore responsabile
Cesare Fassari

Direttore editoriale
Francesco Maria Avitto

Direttore generale
Ernesto Rodriquez

In redazione
Lucia Conti
Luciano Fassari
Ester Maragò
Giovanni Rodriquez

Collaboratori
Eva Antoniotti (Ordini e professioni)
Gennaro Barbieri (Regioni)
Ivan Cavicchi (Editorialista)
Fabrizio Gianfrate (Editorialista)
Ettore Mautone (Campania)
Maria Rita Montebelli (Scienza)
Claudio Risso (Piemonte)
Edoardo Stucchi (Lombardia)
Vincino (Vignette)

Contatti
info@qsedizioni.it

Pubblicità
Tel. (+39) 02.28.17.26.15
(numero unico nazionale)
commerciale@qsedizioni.it

Redazione
Tel (+39) 06.59.44.62.23
Tel (+39) 06.59.44.62.26
Fax (+39) 06.59.44.62.28
redazione@qsedizioni.it

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.
Tutti i diritti sono riservati
- P.I. 12298601001
- iscrizione al ROC n. 23387
- iscrizione Tribunale di Roma n. 115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.
Policy privacy

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 84.600
Diffusione 06/2016: 37.633
Lettori Ed. I 2016: 422.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

01-SET-2016
da pag. 1
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

"FERTILITYDAY" La campagna Lorenzin (e la tassa sui celibi?)

A noi! Doniamo le ovaie alla Patria

Fertilità stile Lorenzin: i frutti delle donne li decide l'Impero

INIZIATIVE Il ministro lancia il #Fertilityday e viene coperta di insulti sui social: "Avere figli è un lusso, non un bene comune". Non era meglio intervenire sulla precarietà?

Voglia di pillola

La campagna non è solo brutta È lesiva di libertà e diritti e non tiene conto delle reali difficoltà

» DANIELA RANIERI

Non fosse bastato a stuzzicarvi i lombi l'idea di intascare 80 euro dal governo semplicemente portando a termine una gravidanza (un lavoro di 9 mesi, più di molti contratti a tutele crescenti), da ieri il Dipartimento alle Ovaie che fa capo al Ministero della Sanità sostiene l'incremento della stirpe e la lotta delle donne contro l'orologio biologico indicendo il "Piano nazionale per la fertilità" (il 22 settembre, per chi volesse approfittarne), lanciato sui *social* con l'hashtag *#fertilityday*. Abbiate pazienza, l'argomento ci imbarazza, e non per i motivi che potrebbe pensare la (ex?) Ncd quasi-neo-renziana diplomata classica Lorenzin, promotrice insieme ad Alfano dell'istituzione del reato di maternità surrogata e altre aberrazioni.

Non è tanto il fumo incensato da Family Day che vi aleggia attorno (Lorenzin, che da quando ha partorito due gemelli a 43 anni, s'è resa conto che si può dare un cambioverso al calo demografico anche con la cultura e non solo con la moneta sonante), quanto il fatto che la campagna di incentivo anzi di sollecito alle nascite sia tra le altre una iniziativa del governo "più di sinistra degli ultimi 30 anni" (*copyright* Renzi), e dunque, anche se vorremmo ignorarla come la raccomandazione di certe zie rompicoglioni e beghine che chiedono nipotini nella grazia di Dio, ci tocca parlarne. Qui più che l'etica conta l'estetica, ed è questa che andiamo a illustrare.

IN UNO DEI manifesti della pubblicità-regresso una ragazza in età fertile si accarezza la pancia, dove tutto origina, e con l'altra mano mostra una clessidra, allegoria barocca del *memento*, con sotto la scritta: "La bellezza non ha età. La fertilità sì". Cominciamo bene: noi avevamo giusto in mente di procreare verso i 55-56 anni, fortuna che il governo, che vigila sui nostri destini, ci ricorda che l'obsolescenza va bene per gli iPhone ma è in conflitto con la missione di una vera donna, che non certo è quella di farsi bella.

In un altro un rubinetto gocciolante segnala che "La fertilità è un bene comune", al che molte di noi si sono subito procurate una scatola di Norlevo (volgarmente: pillola del giorno dopo) e l'hanno ingoiata intera come gesto politico di autonomia e autodeterminazione. Al netto della beffa che il referendum del 2011 sull'acqua-bene comune è stato, secondo le denunce di Sel e M5S, disatteso proprio dal partito governativo, il messaggio è che l'utero nostro è loro e lo comandano loro, e c'è poco da scherzare perché, anche se in un senso

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 84.600
Diffusione 06/2016: 37.633
Lettori Ed. I 2016: 422.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

01-SET-2016
da pag. 1
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

che questa "classe dirigente" non può comprendere, la questione sta già in questi termini. Il materialismo storico in cui immergeremmo per un salutare bagno di laicismo tutti quelli che hanno lavorato a questa demente, maschilista, paternalista e stolta campagna, infatti, suggerirebbe di legare il calo demografico e l'aumento dell'età delle partorienti a fattori che non hanno a che fare con un antipatriottico sciopero delle culle.

AD ESEMPIO le condizioni contrattuali, mentali e fisiche in cui le donne sono costrette dai datori di lavoro, autorizzati a controlli, discriminazioni e licenziamenti dal Jobs Act; l'impossibilità di avere un reddito certo per crescere un figlio; le uguali condizioni condivise dal padre del pargolo; l'inaccessibilità a prestiti e mutui (dunque a una casa propria che segni l'ingresso nell'età adulta); la mancanza di asili nido pubblici e di consultori e la chiusura dei centri antiviolenza. Elenchi noiosi, che la spinterogena compagine governativa non avrà manco tempo di leggere, occupata com'è a dare all'Italia il segno più, se occorre anche usando le nostre Tube di Falloppio. Evidentemente si ritiene l'erosione del welfare perfezionata da questo governo (in primo luogo in tema sanitario, con la geniale idea di distinguere tra esami diagnostici utili e inutili, dove gli utili sarebbero quelli che si rivelano tali solo dopo averli fatti) come meno capace di influire sulle scelte di vita delle persone di quanto pensiamo noi, insipienti delle cure del ferro del Partito della Nazione e ignari della lezione dei Nardella ("La socialdemocrazia in tutta Europa è alla canna del gas"), dunque dediti al gufesco e antirenziano uzzolo di rifiutarci di dare figli alla Patria.

Questo ovviamente senza considerare che una donna o una coppia può anche non voler fare figli indipendentemente dalle condizioni economiche, ma questo, da chi diffonde manifesti con una buccia di banana per rappresentare la fertilità maschile, sarebbe troppo sperare. Non ci aspettiamo neanche che Boschi s'esprima, lei che è occupata a venderci la Costituzione che ha con tanto amore riscritto, e sì che sarebbe pure ministro per le Pari Opportunità (chissà di chi, forse le sue). Così dal mussoliniano "Un popolo ascende quando sia numeroso" all'odierno "Proteggi la tua fertilità. Per te. Per noi. Per tutti" è un attimo, e per un'anamorfosi straniante non ci stupirebbe leggere "Se le donne daranno i frutti loro, #impero è solo questione di tempo" (e però almeno il fascismo dava alle puerpere cure sanitarie e colonie marine e asili).

Oh: va bene gli 80 euro a chi fa un figlio, e magari pure 160 a chi lo chiama Matteo; ma non è chiaro come il governo parteciperà a questa campagna in un modo che sia anche fattivo e non solo retorico.

SE VERRÀ introdotta la tassa sui celibi e i non fertili, se ai banchetti Anci apposti nei Comuni che pubblicizzeranno l'iniziativa verranno fatti accoppiare individui con modalità rigorosamente *gender-free*, o se saranno distribuite per uso casalingo fiale contenenti spermatozoi veri, quelli che hanno fatto la Resistenza e dunque voteranno Sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 84.600
Diffusione 06/2016: 37.633
Lettori Ed. I 2016: 422.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

01-SET-2016
da pag. 1
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

La clessidra del peccato
In alto, la campagna ministeriale. A sinistra, alcune delle migliaia di reazioni sui social

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 144.097
Diffusione 06/2016: 75.663
Lettori Ed. I 2016: 500.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

01-SET-2016
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

EMERGENZA NASCITE

Renzi chiede più figli per la patria

Polemiche per il lancio del «Fertility day»
Per ora crescono disoccupati e immigrati

La campagna del ministro della Salute Lorenzin per il «Fertility Day» fa scoppiare un putiferio. Gli slogan per spingere le italiane a fare più figli e a farli da giovani sono stati criticati da sinistra («Parole da Vendenio») e da destra («Parole senza concreti aiuti alle famiglie»). Intanto crescono giovani disoccupati e migranti in arrivo.

Angeli e **Bulian** a pagina **11**

«Bisogna fare più figli» E la Reta massacra il ministro Lorenzin

«Fertility Day», attacchi da Saviano e M5S
Il ministero: non si è colto lo spirito dell'idea

LA POLEMICA

di **Francesca Angeli**
Roma

Beatrice Lorenzin invita gli italiani a fare più figli ma viene seppellita dalle polemiche. Si scomoda persino Roberto Saviano per bocciare nel merito e nel metodo la campagna promossa dal ministero della Salute. Il *Fertility day* fissato per il 22 settembre, si lamenta lo scrittore di *Gomorra*, «mi rovinerà il compleanno». All'attacco anche i grillini che ricordano al ministro che «51.000 donne hanno perso il lavoro» accusando la Lorenzin di «giocare sporco sulla pelle di milioni di italiani».

E se ginecologi e medici difedono ill Fertility Day sui *social network* sono tantissimi i commenti negativi che bocciano l'iniziativa della Lorenzin soprattutto per la scelta delle immagini e degli slogan che subito sono stati stravolti con ironia, a volte anche pesante, ed impazzano sul web. Si punta il dito contro una politica di governo che non fa nulla per la famiglia ma poi invita i cittadini a procreare come fa notare su *Twitter* chi scrive «Ora che la Lorenzin ci ha suggerito di fare figli, il ministro delle finanze ci dirà come mantenerli?». Altri scrivono «Non ho bisogno di un *#fertilityday*, datemi una pari retribuzione e una legge che vieti di chiedere le mie intenzioni in sede di assunzione». Anche la Lorenzin viene criticata: «promuove il *#fertilityday* per ricordare a noi donne che siamo il nostro utero e che il Medioevo non era poi così male». Non mancano i paragoni con le campagne di Benito Mussolini e il fascismo con post che parlano di «editto della federale Lorenzin». Insomma gli slogan del ministero suonano da un lato decisamente datati, un po' anni '50, e dall'altro anche molto

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 144.097
Diffusione 06/2016: 75.663
Lettori Ed. I 2016: 500.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

01-SET-2016
da pag. 11
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

"scorretti" perché non tengono conto di fattori come l'impossibilità di affrontare una gravidanza e poi la crescita e l'educazione di un figlio prima di tutto dal punto di vista fisico e poi anche da quello economico. Da «La bellezza non ha età, la fertilità sì» a «Datti una mossa! Non aspettare la cicogna». Da «Genitori giovani. Il modo migliore per essere creativi» a «La fertilità è un bene comune» le trovate del ministero sono state tutte stravolte e criticate.

Eppure l'idea di sollecitare la popolazione a procreare non è venuta soltanto alla Lorenzin. Un anno fa circa il governo danese ha invitato le giovane coppie a fare figli con il discutibile slogan: «Fallo per tua nonna». Qualche polemica c'è stata anche lì ma poi ad un anno di distanza un migliaio di nascite in più rispetto allo stesso periodo 12 mesi prima hanno dimostrato che alla fine i giovani avevano seguito il consiglio del governo che oltretutto era molto esplicito: fai un figlio che così paghi la pensione ai tuoi genitori.

Sul sito del ministero si spiega che la giornata della fertilità è stata istituita «per richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica sul tema della fertilità e della sua protezione». Poi in serata una nota del ministero chiarisce: «Non si è colto lo spirito dell'iniziativa. La fertilità può essere inficiata da stili di vita non sani. La prevenzione è la mission del ministero».

L'INIZIATIVA CHE HA SCATENATO I SOCIAL NETWORK

EMERGENZA NASCITE Le cartoline del ministero della Salute per incoraggiare le donne a fare figli ed evitare l'allarme demografico che già oggi minaccia l'Italia: nel 2015 sono nati solo 486 mila bambini, quasi la metà di quelli nati in Francia, Gran Bretagna e Germania

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

ANSA.it

01-09-2016

http://www.ansa.it

Infezioni sessuali per 215mln persone l'anno, nuove linee guida

Batteri causano aborti e infertilità, ma sempre più resistenti

Nuove linee guida sulle infezioni sessuali

In risposta a una sempre maggior diffusione della resistenza agli antibiotici, arrivano dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) le nuove linee guida per curare Clamidia, Gonorrea e Sifilide, tre comuni malattie a trasmissione sessuale che insieme colpiscono quasi 215 milioni di persone al mondo ogni anno.

Si stima infatti che ogni anno 131 milioni di persone contraggono la clamidia, 78 milioni la gonorrea e 5,6 milioni la sifilide. Causate da batteri e curabili con antibiotici, se non trattate possono diventare causa di infiammazioni pelviche,

aborti spontanei, nascite pretermine e infertilità maschile e femminile. Stanno diventando però sempre più difficili da trattare, anche a causa di un uso improprio di antibiotici.

Delle tre, la gonorrea ha sviluppato la resistenza più forte, tanto che sono già stati individuati ceppi multi-resistenti che non rispondono ad alcun antibiotico disponibile. Per questa malattia, ad esempio, le nuove linee guida dell'Oms sconsigliano l'uso di chinoloni, una classe di antibiotici caratterizzata da alti livelli di resistenza. Per curare la sifilide, invece, si raccomanda una singola dose di penicillina benzatina iniettata in muscolo, che risulta essere più efficace e più economica di antibiotici orali. "Le nuove linee guida rafforzano la necessità di trattare queste malattie con l'antibiotico giusto, al giusto dosaggio e nel momento giusto, per ridurre la loro diffusione e migliorare la salute sessuale e riproduttiva. Per fare questo, i servizi sanitari nazionali devono monitorare i modelli di resistenza agli antibiotici per queste infezioni nei propri paesi", commenta Ian Askew, direttore della Salute riproduttiva dell'Oms, che esorta i vari Stati ad aggiornare le linee guida nazionali. Se utilizzati

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 352.128
Diffusione 06/2016: 248.431
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

01-SET-2016
da pag. 24
foglio 1
www.datastampa.it

I genitori le negano la chemioterapia Eleonora muore a 18 anni di leucemia

Seguaci di Hamer, che rifiuta i farmaci contro il cancro. Il primario: poteva salvarsi

Il papà
«È stata una scelta consapevole di Eleonora. Il dottore tedesco non ha colpe»

Eleonora aveva deciso: niente chemio. Voleva curare la leucemia in un altro modo perché credeva nella medicina alternativa e perché aveva visto morire la sua migliore amica lo scorso anno, colpita anche lei da un tumore che aveva tentato di combattere proprio con la chemioterapia.

Non ce l'ha fatta. Eleonora è morta a 18 anni, compiuti senza festeggiamenti il 14 agosto scorso dopo nove mesi di malattia. Nove mesi di dura lotta e non solo contro la leucemia.

Ha dovuto infatti combattere anche una battaglia giudiziaria per la sua scelta estrema. Da una parte lei e i suoi genitori, Lino e Rita Bottaro, che la appoggiavano in un momento in cui era ancora minorenne e la loro parola aveva un peso decisivo. Dall'altra l'Azienda ospedaliera di Padova e il professor Giuseppe Basso, primario del reparto di Oncoematologia pediatrica, deciso a procedere con la terapia tradizionale per una semplice ragione: «Poteva salvarsi — dice oggi Basso che ha conosciuto e seguito la ragazza padovana di Bagnoli —. La sua malattia è oggi curabile, 4 su 5 guariscono. Purtroppo per procedere avevo bisogno del consenso informato firmato dai genitori, essendo lei minorenne. Ma loro l'hanno negato. Scelta scellerata».

Basso non nasconde il disappunto. In gennaio aveva tentato il tutto per tutto segnalando il caso alla sua direzione e la direzione aveva denunciato il fatto al Tribunale per i minorenni di Venezia. E il giudice gli aveva dato ragione, togliendo addirittura la potestà genitoriale a Lino e Rita, convinti sostenitori della filosofia del medico tedesco Ryke Geerd Hamer che considera ogni malattia come reazione dell'organismo a presunti traumi non risolti.

Il trauma di Eleonora sarebbe stato la prematura morte del fratello Luca, stroncato da un aneurisma nel 2013, a soli 22 anni. Per Basso, naturalmente, fumo negli occhi. «Purtroppo la decisione del giudice è arrivata quando Eleonora se n'era già andata dal nostro centro».

Con mamma e papà, Eleonora è infatti volata in Svizzera, a Bellinzona, a cercare la sua medicina alternativa. «L'aveva trovata in alcuni preparati a base di cortisone e di vitamina C che le hanno dato un certo beneficio. Lì è rimasta due settimane, in marzo, poi è rientrata in Italia: era rifiorita, allegra», ricorda l'avvocato Gian Mario Balduin che difende la famiglia.

«Bravissima gente, lui grande fotografo, gestiscono un'oasi verde a Bagnoli dove portano le scolaresche». Una prima ricaduta, a giugno. «È tornata in Svizzera per un altro ciclo di cure, sempre le stesse e sempre nella stessa clinica». Poi di nuovo a Bagnoli e tutto è andato bene per un paio di mesi.

A luglio sono iniziati i problemi seri. «I medici a quel punto non le davano più speranze ed è iniziata la sua caduta verticale». Fino alla morte.

E i genitori, rimasti soli dopo aver perso i due figli, cosa dicono? «Si è trattato di una scelta consapevole di Eleonora — ha detto papà Lino al Corriere del Veneto — Hamer non c'entra alcunché in tutto questo. Lui si è limitato a scoprire le leggi biologiche per le quali ci ammaliamo, non ha mai suggerito metodi di cura. Nostra figlia era andata in Svizzera per sfuggire alla minaccia del Tribunale e dei medici che volevano sottoporla coattivamente alla chemioterapia».

Andrea Pasqualetto
apasqualetto@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Eleonora Bottaro, 18 anni, di Bagnoli di Sopra (Padova) è morta a causa di una leucemia che l'ha colpita nel dicembre dello scorso anno
- Eleonora aveva rifiutato la chemioterapia scegliendo, quando era ancora minorenne, la medicina alternativa
- I genitori, sospesi dalla patria potestà, l'hanno appoggiata nella sua scelta scontrandosi con il primario dell'ospedale di Padova

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Doctor33

31-08-2016

http://www.doctor33.it/

Diagnosi precoce del cancro al seno: utile l'intervallo di screening personalizzato

Secondo uno studio pubblicato su Annals of Internal Medicine, personalizzare gli intervalli di screening mammografico potrebbe migliorare i benefici e ridurre gli svantaggi della procedura. In altri termini, le donne a basso rischio e con seno a bassa densità potrebbero sottoporsi all'esame ogni tre anni, mentre quelle ad alto rischio con mammelle dense dovrebbero farlo annualmente. Per giungere a queste conclusioni **Amy Trentham-Dietz**, dello University of Wisconsin Madison Carbone Cancer Center, in collaborazione con i colleghi del Breast Cancer Surveillance Consortium ha studiato quattro intervalli di monitoraggio mammografico (annuale, biennale, triennale e nessuno screening) e quattro livelli di densità del seno definiti dall'American College of Radiology's Breast Imaging Reporting and Data System (BIRADS):

a) tessuto quasi interamente grasso;
b) densità fibroghiandolare sparsa;
c) tessuto eterogeneo denso;
d) tessuto estremamente denso.

Inoltre gli autori hanno individuato quattro livelli progressivi di rischio relativo sulla base di fattori quali l'obesità post-menopausale, pregresse biopsie al seno risultate benigne e storia di carcinoma lobulare in situ. Infine, Trentham-Dietz e coautori hanno misurato diverse variabili, correlandole ai diversi intervalli di screening, densità del seno e rischio di cancro: le morti evitate per neoplasia mammaria, gli anni di vita guadagnati, il Quality Adjusted Life Years, una misura di incremento dell'aspettativa di vita media corretto per la qualità della stessa, i costi sanitari diretti e indiretti, i falsi positivi, le biopsie benigne e le sovradiagnosi. «I risultati mostrano che per ogni intervallo di screening i pro e i contro variano a seconda del rischio individuale e della densità del seno» conclude

la ricercatrice. E in un editoriale di commento**Christine Berg** della Johns Hopkins Medicine, scrive: «Questi dati testimoniano l'importanza sempre maggiore degli intervalli di screening personalizzati, in cui la valutazione della densità mammaria e del rischio di cancro al seno permette di identificare le donne che trarranno il massimo beneficio dallo screening triennale e quelle che invece godranno di maggiori vantaggi con quello annuale».

Ann Intern Med. 2016 Aug 23. doi: 10.7326/M16-0476
http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/27548583

Ann Intern Med. 2016 Aug 23. doi: 10.7326/M16-1791
http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/27548697

adnkronos

31-08-2016

Lettori
80.400

http://www.adnkronos.com

"Umiltà, sogno e passione". Agli scienziati del futuro le 10 regole del buon ricercatore

Alberto Mantovani, immunologo, direttore scientifico dell'Irccs Humanitas (Fotogramma)

La prima regola è crederci, fidarsi di se stessi e dell'idea. La seconda è scegliere gli ingredienti giustiper trasformarla in realtà:**l'umiltà, la passione, l'ascolto**, la pazienza e la forza di trasformare il timore di un fallimento nella speranza di una vittoria. Magari diversa, a volte più grande, di quella inseguita in partenza. Il successo nella ricerca passa da qui e a dirlo è l'immunologo milanese**Alberto Mantovani**, direttore scientifico dell'Irccs Istituto clinico **Humanitas**di Rozzano, il **'cervello' italiano più citato nel mondo**. Nel suo ultimo **libro'Non aver paura di sognare. Decalogo per aspiranti scienziati' (edizioni La Nave di Teseo)**, sugli scaffali da domani, ha deciso di lanciare il suo messaggio ai giovani che sognano una vita in camice bianco. E che proprio in questi giorni stanno affrontando i test d'ingresso alle Facoltà di Medicina.

"Una concomitanza casuale, ma benvenuta - spiega in un'intervista all'AdnKronos Salute l'autore, 68 anni il prossimo ottobre, pioniere degli studi sui rapporti fra sistema immunitario e cancro - Abbiamo un bisogno disperato di medici ricercatori, 'ponti' fra il laboratorio e la clinica, nell'interesse della scienza e della cura dei pazienti. Mi auguro quindi che fra chi supererà l'esame di accesso ci sarà qualcuno che provi a imboccare questa via", senza scoraggiarsi anche se oggi appare in salita.

Forte di un 'palmares' che solo negli ultimi mesi si è allungato di nuove voci (fra cui il

Premio europeo di oncologia 2016), Mantovani si prepara a ricevere a novembre in Germania il **Robert Koch Prize**. Il suo è il nome italiano che ricorre più spesso nella letteratura medica internazionale, eppure a chi gli chiede cosa spinge un grande a condividere i suoi segreti lui risponde così: "Una ragione è che **i giovani sono la nostra speranza** e volevo trasmettere loro un distillato della mia esperienza scientifica, l'altra è che **i giovani mi sono stati maestri**. I ragazzi che sono stati nel mio laboratorio mi hanno fatto scuola di spirito critico, generosità e dedizione. Proprio poco fa mi stavano aggiornando sugli ultimi dati che hanno ottenuto. Da questi giovani maestri ho imparato e imparo ogni giorno, così volevo resistituire loro qualcosa".

Nel volume Mantovani ripercorre il suo viaggio avventuroso nella conoscenza scientifica, senza trascurare aneddoti, curiosità e retroscena di grandi scoperte. Insieme un 'testamento scientifico', una lezione di vita e **un messaggio di pace e di amicizia: "I laboratori sono piccoli modelli per il mondo"**, microcosmi di dialogo e convivenza armoniosa fra professionisti di ogni Paese, cultura e religione, uniti da una 'divisa' e da un amore che supera tutti i confini: quello per la ricerca. "Se è possibile fra quattro mura significa che è possibile ovunque", assicura lo scienziato. Nel libro riassume la sua 'eredità' in **10 capitoli, 10 regole per farcela**. Eccole.

1) SEGUI LE TUE PASSIONI. La dedizione per il proprio lavoro e l'impegno che ci si mette sono fondamentali in ogni attività, "al punto da non sentire il tempo che passa". **In ricerca "non ci sono orari"**, e l'intuizione o la notizia che ti cambia la vita può arrivare in qualunque momento. Anche in vacanza. "Era il 1982 e mi trovavo in un campeggio libero della Corsica - racconta Mantovani - I telefonini non esistevano, non c'erano i 4x4 e per raggiungere un telefono bisognava camminare per mezz'ora lungo una strada sterrata fino al paese più vicino. Lo facevo un giorno sì e uno no, perché avevamo sottoposto a 'Science' un lavoro chiave sui rapporti fra immunità e cancro e aspettavamo il responso. L'annuncio che era stato accettato l'ho avuto così, in una di queste telefonate". Per la ricerca anche l'amore può attendere, sorride lo scienziato: "**Quando ero fidanzato con mia moglie Nicla tornavo spesso in laboratorio di notte, lei veniva insieme a me** e mi aspettava paziente".

2) VIVI IN UNA DIMENSIONE INTERNAZIONALE. "Uscire dal proprio recinto è un investimento per la crescita", insegna Mantovani. "Si diventa protagonisti del cambiamento in uno scenario fatto di dialogo e apertura, in cui contribuire a costruire ponti di pace", ribadisce. "Lo abbiamo fatto in molte situazioni di chiusura, per esempio con iniziative di formazione per giovani di Cuba", ricorda. "E lo abbiamo imparato dai grandi padri della scienza. Persone come i premi Nobel Ilya Mechnikov e Robert Koch. Uno russo di scuola francese, l'altro tedesco. In anni di odio fra i due Paesi si rispettavano, si ospitavano, erano amici nonostante la competizione scientifica". Ma vivere in una dimensione internazionale significa anche non avere paura di viaggiare per imparare. Per**superare la retorica del dibattito sui 'cervelli in fuga'** "dobbiamo cominciare a costruire nel Paese un ambiente attrattivo per tutti, italiani e stranieri - ammonisce il ricercatore - Ci sono istituzioni che sono riuscite a farlo, tra queste Humanitas. Una delle chiavi del successo sono le partnership pubblico-privato con

charity e Fondazioni".

3) SII UMILE. Sentirsi arrivati, superiori agli altri, infallibili è uno dei più grandi errori che si possano commettere in ricerca. "**L'arroganza può far fallire un progetto**", avverte Mantovani. "Non ho una statistica" per dire quanto sia un 'vizio' diffuso nella comunità scientifica, "però ho sempre trovato bello che negli Usa, fuori dall'Italia, sia estremamente facile parlare a un Nobel. Oppure che in meeting importanti come le Gordon Research Conference si possano ritrovare a condividere un dormitorio o un asciugamano lo studente e il grande professore".

4) RACCOGLI LE SFIDE. Osare sempre senza scoraggiarsi mai, esorta lo scienziato. "E' come quando vado in montagna. Possono esserci vie con passaggi difficili, non alla mia portata. Eppure **io ci provo ogni volta**", prosegue l'immunologo sottolineando come la storia della medicina sia piena di missioni che sembravano impossibili e che alla fine sono state vinte, come pure di paventati insuccessi che hanno permesso di segnare altri traguardi. "**Pensiamo all'immunologia dei tumori**", il campo in cui Mantovani lavora dagli anni '70 e per il quale è tanto noto: "Dieci, 15 anni fa non erano molti a scommettere sul suo contributo, mentre ora l'immunoncologia **è considerata la nuova frontiera della lotta al cancro. Ma si tratta di un sogno vecchio di quasi 100 anni**, ed è un grande privilegio avervi contribuito e poter osservare che si avvera".

5) IMPARA DAI PAZIENTI. "I pazienti **sono lì a ricordarci i problemi che non abbiamo risolto** - spiega lo scienziato - La loro diversità è straordinaria ed è grazie a loro che oggi sappiamo quello che sappiamo sulle immunodeficienze". Non solo. "Grazie all'ascolto dei pazienti che ci ricordavano che il sistema immunitario può funzionare contro il cancro, abbiamo continuato la nostra ricerca". Quello che adesso mette tutti d'accordo "ce lo hanno insegnato i malati. **Il rapporto è bidirezionale**: se a volta le vie della ricerca vanno dal laboratorio al letto del malato, a volte seguono il percorso inverso".

6) COLLABORA E GUARDA GLI ALTRI. "Il mondo della ricerca è inevitabilmente competitivo - ammette Mantovani - ma bisogna **trovare un equilibrio tra collaborazione e competizione**. Nel mio vissuto di ricercatore credo di essere stato sempre molto aperto e per questo ripagato, perché senza questa apertura avrei perso tantissime occasioni in molti progetti importanti. Basta guardare i miei lavori: in un'enorme quantità di studi nell'elenco dei nomi c'è l'intero universo. La **condivisione**, di conoscenza ma anche di materiali e di strumenti, fa parte dell'**etica** del nostro mestiere".

7) IMPARA DAI TECNICI. "Sono **i depositari del 'saper fare'**, quelli che permettono alle grandi idee di spiccare il volo", precisa lo scienziato. "Nel mio lavoro i miei tecnici mi sono stati maestri, e sono certo che se non avessi avuto con me tecnici straordinari non avrei dato il contributo che ho potuto dare alla ricerca". Un argomento molto caro a Mantovani perché "sono molto preoccupato: **l'Italia ha una tradizione**

straordinaria, è il Paese delle botteghe, del saper fare con le mani, ma credo che la **sottovalutazione** di questa ricchezza stia mettendo molto a rischio quel patrimonio straordinario che sono le scuole tecniche. Nell'ultima diapositiva che proietterò alla premiazione di novembre ci sono le foto dei 'giganti' sui quali mi sono appoggiato, e fra loro ho messo alcuni miei tecnici. Sono una scuola di metodo e di rigore, e invito i giovani a imparare senza supponenza".

8) ACCETTA IL GIUDIZIO DEGLI ALTRI. La lezione dello scienziato è che bisogna 'incassare' le critiche, farsi stimolare dai giudizi negativi, rimboccarsi le maniche e ricominciare. "Tutti **i nostri lavori vengono valutati** e a tutti noi,**anche ai Nobel, capita di vederli rigettati, criticati impietosamente**. Lo spirito critico è uno dei sali della ricerca".

9) RISPETTA I DATI. La verifica è un aspetto intrinseco della ricerca, è quello che permette di ripartire da zero o di prendere il largo. "A volte i dati non dicono quello che uno si aspetta e prenderne atto può aprire finestre su mondi sconosciuti. Sta succedendo anche a me in questi giorni e lo trovo molto bello", confida Mantovani. Ma il monito è anche che **bisogna coltivare i propri sogni con onestà**: "Se dico che il **vaccino** del morbillo provoca l'**autismo**, la scienza verificherà se è vero o no". E' così che questa presunta correlazione è stata smascherata come "un **falso clamoroso**", che purtroppo ha alimentato tante paure immotivate dure a morire. L'ultima riflessione è che "spesso come società siamo chiamati a fare scelte su temi riguardanti le scienze della vita, dai vaccini agli Ogm. Fornire a tutti i cittadini gli elementi per compiere scelte consapevoli e per potersi esprimere con cognizione di causa è un dovere imprescindibile".

10) CONDIVIDI E CAMBIA IL MONDO. Avere l'ambizione di imprimere una svolta alle cose è una premessa essenziale per qualsiasi attività: è il primo passo per realizzare il nostro sogno, "qualunque esso sia e in qualunque campo, altrimenti coltivarlo può diventare sterile". Lo scienziato è convinto che cambiare il mondo da un bancone di laboratorio "**si può fare**. Soprattutto un giovane deve avere l'aspirazione al miglioramento, del pianeta, della scienza, della vita delle persone. **Ognuno deve crederci e agire secondo le proprie responsabilità**. E' ciò che cerco di fare con la ricerca e le attività di servizio come quella a sostegno dell'Alleanza globale per i vaccini e l'immunizzazione: ricordiamoci sempre - conclude Mantovani - che ogni anno nel mondo 2 milioni di bambini muoiono perché non hanno accesso ai vaccini più elementari. Quelli che da noi qualcuno si permette ancora di rifiutare".

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 352.128
Diffusione 06/2016: 248.431
Lettori Ed. I 2016: 2.300.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

01-SET-2016
da pag. 27
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

I supercibi alla prova

Dalle bacche antiossidanti agli omega-3 nelle alghe Gli esperti: più delle mode conta una dieta equilibrata

a cura di **Stefania Chiale**

Perché fare attenzione alle calorie quando basta mangiare 100 grammi di bacche di Goji al giorno? Perché — citando Stefania Ruggeri, nutrizionista del Centro di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Cra-Nut), docente alla facoltà di Medicina di Tor Vergata — «migliorare il proprio stile di vita se c'è l'alimento che ti salva la vita? Peccato che non esiste: il "supercibo", da solo, non funziona». La verità è che la nutrizione è una materia complessa e diversa per ciascuno. Una cosa sappiamo: «Con una dieta equilibrata ricca di frutta e verdura — che sono un concentrato di alcune cose (antiossidanti, fibre, vitamine, minerali, acqua) e un basso contenuto di altre (calorie e grassi) —, niente è un "superfood"», spiega Laura Rossi, specialista in Scienze dell'Alimentazione e ricercatrice Cra-Nut. «Parlare di "superfood" significa fare l'errore di dividere i cibi in "buoni" e "cattivi". Impegniamoci sulla *healthy diet* (dieta salutare) piuttosto che sull'*healthy food* (cibo salutare)». Eppure la moda del momento, come racconta il *Guardian*, è riempirsi il piatto di toccasana dai nomi esotici o salvati dall'estinzione: «Le persone sono disorientate dall'offerta di cibo: da qui nasce il filone del "supercibo" e del "cibo-diavolo"» sintetizza Lucilla Titta, nutrizionista dell'Istituto Europeo di Oncologia, che ha collaborato al best seller di Eliana Liotta *La dieta Smartfood* (Rizzoli). Ma è una sintesi efficace per mettere sotto la lente i sette «supercibi» più in voga oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVA

Semi di chia

Dalla civiltà degli Atzechi i semi di chia sono arrivati alla civiltà del superfood. La proprietà che li rende «super cibi» è l'alto contenuto di acidi grassi omega-3: «Grassi polinsaturi che proteggono da malattie cronico degenerative. Ma che troviamo anche nel pesce, nei semi di lino, nelle noci, nelle nocciole, fonti di omega-3 consigliate. Sono la giusta alternativa per chi è vegetariano, ma per gli altri sono assolutamente sostituibili!», spiega Titta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melograno

Per il melograno il discorso è diverso: «Non è un frutto esotico, non l'abbiamo scoperto negli ultimi anni», attacca Titta. «Contiene antocianine, con effetto documentato sul sistema cardiovascolare. Ma le stesse molecole sono contenute in altra frutta e verdura». E il melograno «costa molto, anche per la lavorazione che richiede. È ottimo, ma non svuoterei il portafoglio alla ricerca di questo cosiddetto "superfood"», commenta Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 317.540
Diffusione 06/2016: 222.527
Lettori Ed. I 2016: 2.071.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

01-SET-2016
da pag. 16
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Se mangiare diventa una droga «Un italiano su 10 schiavo del cibo»

Allarme obesità anche per i bambini. Speranze da una nuova cura

«Salvate 750mila vite in 10 anni» Ok le terapie cardiologiche

Il direttore di Cardiologia al Garibaldi di Catania: «In 10 anni la cardiologia ha salvato 750mila persone e ha aumentato la vita media dei pazienti di 10 anni»

Sovrappeso, cuore a rischio «Problemi fin da piccoli»

I bimbi obesi hanno grasso che pesa sul cuore e rischia di comprometterne le funzioni negli anni. Emerge da uno studio presentato al congresso della Società Europea di cardiologia

«Denutrito dai genitori vegani» Il bimbo ora è affidato ai nonni

È stato affidato ai nonni il bimbo di un anno, ricoverato a luglio perché nutrito secondo dieta vegana. La madre può vederlo, ma i nonni devono garantirgli un'alimentazione adeguata

L'ASSOCIAZIONE

I 'mangiatori compulsivi' si riuniscono per confidarsi «E a casa stanno meglio»

di ALESSANDRO MALPELO

■ BOLOGNA

SUL DIVANO con il sacchetto di patatine davanti alla tv che trasmette il Super Bowl. Avete presente l'inquadratura dei telefilm americani stile Simpson? L'ultimo allarme sedentarietà e chili di troppo è arrivato al ministro della Salute Beatrice Lorenzin a maggio. E se qualche curva non guasta, e anzi il concorso di bellezza per eccellenza, Miss Italia, ora apre le porte alle bellezze 'curvy', resta il fatto che l'eccesso rischia di sfociare in patologia. L'Istituto Superiore di Sanità ha appurato che un milione e 100mila bimbi italiani, oltre uno su tre, pesa più di quanto dovrebbe rispetto alla sua età. La metà di questi si muove poco e non smaltisce quello che mangia. Tra gli 8 e i 17 anni emergono i primi disagi verso il proprio corpo, perdita di autostima sia per chi ingrassa sia per chi vive l'assillo della linea a ogni costo. Ma sono gli obesi (uno su 10) a preoccupare di più.

TRA 30 anni gli adulti con questo problema saranno il doppio. «Le proiezioni – avverte Paolo Sbraccia, presidente della Società italiana dell'obesità – dicono che entro 15 anni sarà in sovrappeso il 70% degli uomini italiani, il 50% delle donne». Un dato preoccupante. «Calcoliamo che il 58% dei casi di diabete e il 21% della malattie di cuore siano attribuibili all'obesità», precisa Ranieri Guerra, direttore generale prevenzione del ministero della Salute. Le conseguenze hanno un costo stimato di 9 miliardi a carico del sistema sanitario. Come correre ai ripari? Lancia una risposta l'Associazione mangiatori compulsivi. «Niente nomi, niente complessi – spiega Maria, una delle coordinatrici – da noi ognuno racconta le sue debolezze, si confida con chi può capire. C'è chi si riempie di intingoli, chi di prodotti di pasticceria, chi esagera con le bibite dolci. Un animatore tira le fila. Poi ognuno, a casa, cerca di mettere in pratica i propositi». Le golosità sono droga per il cervello: il 50-80% delle diete fai-da-te fallisce. Tutte queste sofferenze hanno un nome: prigionieri del cibo. È il titolo di un libro curato da Laura Dalla Ragione con Simone Pampanelli, Pensiero Scientifico Editore, dedicato al disturbo da alimentazione incontrollata (Dai), in inglese *Binge Eating Disorder*. Un fenomeno inserito di recente nell'elenco delle malattie psichiatriche, con le più note bulimia e anoressia. «Sono almeno un milione in Italia i nuovi schiavi del frigorifero – precisano gli autori –, di ogni fascia sociale ed età. Si ingozzano, spesso di nascosto, non si rendono conto della loro dipendenza».

Non esiste un farmaco miracoloso per perdere peso. Ma centinaia di etichette di prodotti light, dietetici, integratori, mostrano quale sia la posta in gioco. Una molecola sviluppata per la cura del diabete, liraglutide, ha ricevuto quest'anno un importante riconoscimento, e viene prescritta da endocrinologi e specialisti di medicina interna per perdere peso, assieme a un programma di attività fisica. Oggi si paga ma, se l'obesità verrà riconosciuta come malattia, come si auspica da più parti, sarà erogata dal Servizio sanitario nazionale.

Un'altra innovazione è all'orizzonte. Maria Vittoria Micioni, università di Camerino, premio SIF-Farmindustria 2013, ha individuato in un recettore dell'adenosina un potenziale interruttore che controlla l'assunzione smodata di cibo. L'Oreal le ha assegnato un finanziamento (con giuria presieduta da Umberto Veronesi) nella speranza che la scoperta apra la strada a una nuova classe di medicinali. Intanto, negli States, una ventenne su 10 ammette di ricorrere ai lassativi per dimagrire, e il 12% dei teenager maschi gonfia i muscoli con prodotti chimici, secondo uno studio pubblicato su Pediatrics e ripreso sul New York Times. Per gli psicologi è colpa degli stereotipi di genere, modelli sociali imposti dal marketing.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2016: 349.103
Diffusione 06/2016: 241.110
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

01-SET-2016
da pag. 21
foglio 1
www.datastampa.it

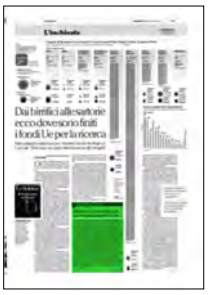
L'ANNUNCIO SU "NATURE"

Alzheimer, da un anticorpo nuove speranze per la cura

ROMA. Un nuovo farmaco sperimentale contro l'Alzheimer sta dando risultati positivi. La rivista *Nature* ieri ha dedicato la copertina all'anticorpo monoclonale "aducanumab". In una sperimentazione ancora di fase uno (in tutto sono tre), la medicina è riuscita a «ridurre in maniera significativa» gli accumuli della proteina beta-amiloide nel cervello dopo un anno di trattamento. Questa proteina è considerata la causa — o una delle cause — dell'Alzheimer, malattia che colpisce in Italia 500-600mila persone. Sandro Iannaccone, primario neurologo al San Raffaele di Milano, è il coordinatore della sperimentazione in Italia (il suo è un test già di fase tre). «L'aducanumab è efficace nell'eliminare la beta-amiloide. Ma ancora non è chiaro se riesca a migliorare i sintomi dei pazienti colpiti da demenza e deficit della memoria». Venti dei 165 malati trattati nello studio di *Nature*, poi, hanno dovuto abbandonare la cura per gli effetti collaterali: piccole emorragie ed accumulo di fluidi nel cervello. Stefano Sensi, neurologo dell'università di Chieti, sta conducendo una sperimentazione sul ruolo degli stili di vita nel rischio di demenza: «La beta-amiloide potrebbe essere solo una delle cause. Grande importanza sembrano avere anche l'attività fisica e mentale, il controllo dei grassi e della glicemia nella dieta e il non fumare».

(e.d.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

ANSA.it

31-08-2016

http://www.ansa.it

Papa ai cardiologi, anch'io son stato nelle mani di alcuni di voi

Al congresso a Roma parla di cure a poveri, in regalo uno stetoscopio

"Anche io sono stato nelle mani di alcuni di voi". Lo ha detto papa Francesco concludendo il suo discorso ai medici partecipanti al Congresso annuale della Società Europea di Cardiologia, alla Fiera di Roma. "Vi rinnovo il mio apprezzamento per il vostro lavoro - ha detto il Pontefice - e chiedo al Signore di benedire la ricerca e la cura medica, in modo che a tutti possa giungere il sollievo dal dolore, una maggior qualità della vita e un accresciuto senso di speranza". "E la lotta di tutti i giorni - ha concluso - perché non ci siano 'scartati' nella vita umana e nella pienezza della vita umana".

"Se si guarda all'uomo nella sua totalità - permettetemi di insistere su questo tema - si può avere uno sguardo di particolare intensità ai più poveri, ai più disagiati ed emarginati perché anche a loro giunga la vostra cura, come anche l'assistenza e l'attenzione delle strutture sanitarie pubbliche e private", ha detto il pontefice. Dobbiamo lottare perché non ci siano scartati, in questa cultura dello scarto che viene proposta", ha aggiunto 'a braccio'.

Al termine del discorso del Papa al Congresso mondiale dei medici cardiologi alla Fiera di Roma, il presidente della Società Europea di Cardiologia che promuove l'evento, prof. Fausto Pinto, ha regalato al Pontefice uno stetoscopio. "A voi serve molto questo, eh?", ha detto quindi Bergoglio sorridendo, mostrandolo alla platea di specialisti. L'amministratore unico di Fiera Roma, Pietro Piccinetti, gli ha donato invece una croce realizzata con tanti inserti intagliati a forma di cuore.